

*CONSORZIO RISERVA NATURALE
GEOLOGICA DEL PIACENZIANO*



*RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA
PER IL PERIODO 2011 – 2013*

*RELAZIONE ILLUSTRATIVA SULLE VOCI DI
BILANCIO GESTIONE CORRENTE
ANNO 2011*

RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA

PER IL PERIODO 2010/2012

PREFAZIONE

La Riserva Naturale Geologica del Piacenziano è stata istituita con *Deliberazione del Consiglio Regionale n.2328 del 15/02/1995* con il preciso intento di tutelare e valorizzare il ricco patrimonio geo-paleontologico che caratterizza le successioni sedimentarie Plio-Pleistoceniche affioranti nel pedeappennino piacentino compreso tra la valle del T. Ongina (a Est) e la valle del T. Vezeno (a Ovest). In queste successioni infatti, già oggetto di interesse scientifico a partire dalla fine del 1700, sono ben documentati gli ultimi 5,3 milioni di anni d'evoluzione paleoambientale del Bacino Padano e parte di esse costituiscono lo stratotipo storico del Piacenziano, quel periodo di storia terrestre oggi ricompreso tra 3,6 e 2,6 milioni di anni fa.

La Riserva è costituita da nove aree, distribuite a "macchia di leopardo" sul margine appenninico piacentino orientale, che si estendono su una superficie complessiva di 312,44 ettari così suddivisi:

Comune		Superficie (ha)
GROPPARELLO - ZONA A	<u>Stazione n.1</u>	5,6813
GROPPARELLO - ZONA B		4,2921
<i>Totale area</i>		9,9734
CARPANETO PIACENTINO - Zona A	<u>Stazione n.2</u>	6,6545
CARPANETO PIACENTINO - Zona B		1,2304
<i>Totale area</i>		7,8849
LUGAGNANO VAL D'ARDA - ZONA A	<u>Stazioni n.3, n.4, n.5 e n.7</u>	66,2428
LUGAGNANO VAL D'ARDA - ZONA B		104,1797
<i>Totale area</i>		170,4225
CASTELL'ARQUATO - ZONA A	<u>Stazioni n.6 e n.8</u>	27,4867
CASTELL'ARQUATO - ZONA B		10,4086
<i>Totale area</i>		37,8953
VERNASCA - ZONA A	<u>Stazione n.9</u>	54,1490
VERNASCA - ZONA B		32,1122
<i>Totale area</i>		86,2612
TOTALE RISERVA		312,4373

La stazioni n.1, 6 e 2 (in parte) sono ubicate in corrispondenza degli alvei fluviali attivi del rio Rosello, del torrente Arda e del torrente Chero) mentre le rimanenti stazioni sono ubicate in corrispondenza di spettacolari aree calanchive le cui caratteristiche geomorfologiche ed idrogeologiche hanno da sempre inibito l'attività antropica favorendo la conservazione di piccole unità ambientali pressoché intatte dove le peculiarità geo-paleontologiche si fondono con pregevoli aspetti naturalistici.

Con gli inizi del 2000, la gestione dell'area protetta è stata affidata ad un Consorzio di Enti Pubblici costituitosi, in ottemperanza ai contenuti dell'allora vigente art.26 della L.R. n.11/88, la Regione Emilia-Romagna, tra l'Amm.ne Prov.le di Piacenza, la Comunità Montana delle Valli Nure e Arda ed i Comuni territorialmente competenti di Carpaneto P.no, Castell'Arquato, Gropparello, Lugagnano V.A., Vernasca. La sede amministrativa del Consorzio è da allora presso il Comune di Castell'Arquato (PC), in via Scalinata Ospedale n.4/6.

STATO DI FATTO

Le aree tutelate sono parte integrante del margine appenninico piacentino e sono inserite in un contesto territoriale a forte vocazione turistica e vitivinicola da cui emergono borghi e castelli medioevali che non solo completano un quadro d'insieme di pregevole interesse paesaggistico-ambientale e storico-culturale ma che ben evidenziano, con il loro ottimo stato di conservazione, la volontà delle amministrazioni e delle popolazioni residenti di preservare le proprie radici e di promuoverne i valori e gli aspetti culturali. In quest'ambito territoriale il Consorzio di Gestione della Riserva si è proposto fin dalla sua costituzione (anno 2000) come partner attivo per uno sviluppo sostenibile ed ecocompatibile del territorio e del tessuto socio-economico locale, al fine di coniugare le necessità antropiche con una politica tesa a recuperare, ripristinare, tutelare e valorizzare le peculiarità naturalistico-ambientali locali.

Non è quindi un caso che il Consorzio di Gestione della Riserva abbia attivato in questi anni una serie progetti tesi a "fondere" gli interessi della Riserva con quelli della popolazione locale ed a dimostrare, in questo modo, come l'area protetta non sia una realtà funzionale solo a se stessa bensì rappresenti un'insostituibile fonte di opportunità ed un valido strumento per attuare politiche di gestione territoriale ed azioni consone con uno sviluppo sostenibile e condiviso.

Rientrano in quest'ottica di crescente interazione tra tutela territoriale, valorizzazione delle emergenze naturalistiche, mondo del volontariato e promozione dei prodotti agro-alimentari quegli interventi ad oggi attuati (e di seguito elencati) tesi a suscitare un più vivo senso di appartenenza al territorio, una maggior apertura nei confronti di coloro che ne fruiscono a scopo scientifico, didattico o turistico-ricreativo nonché a favorire un più corretto ed equo rapporto tra le esigenze del mondo agricolo e quelle degli habitat naturali contermini ai terreni coltivati.

Tra le azioni e le attività condotte rientrano:

- a) il sostegno alla ricerca eseguita in loco dall'Istit. Geolog. A. De Lapparent (IGAL) di Parigi, d'intesa con la Facoltà di Agricoltura dell'Università Cattolica di Piacenza, tesa ad acquisire dati preliminari sul rapporto tra geologia, suolo, clima e viticoltura nelle "terre del Piacenziano".
- b) l'organizzazione di corsi, incontri e manifestazioni, tra cui:
 - il corso di formazione "*Le radici dell'immagine*" rivolto a operatori turistico alberghieri, produttori agricoli, salumifici e caseifici operanti nell'area d'interesse della Riserva.
 - l'incontro su "*La politica vitivinicola della Regione Emilia Romagna: l'OCM vino*".
 - l'incontro sul tema "*La Riserva Naturale Geologica del Piacenziano: opportunità e prospettive nella realtà locale*".
 - Il corso di formazione "*Valorizzazione e promozione delle produzioni enologiche nelle Terre del Piacenziano*".
 - la manifestazione "*Pliocenica*" annualmente organizzata in collaborazione con il Museo Geologico di Castell'Arquato.
- c) la realizzazione dei progetti avviati nell'ambito dei Programmi Regionale di Investimento per le Aree Protette e, tra essi:
 - la realizzazione di 6 sentieri attrezzati in altrettante stazioni della Riserva;
 - la realizzazione di alcune aree attrezzate per la sosta;
 - l'attuazione di ricerche geo-paleontologiche, faunistiche e floristiche sui territori della Riserva;

- l'acquisizione di alcuni terreni all'interno del SIC Castell'Arquato-Lugagnano V. Arda, in cui sono presenti gallerie di origine antropica popolate da chiroteri d'interesse comunitario;
 - l'acquisizione di una striscia di terreno, oggi proprietà della Provincia di Piacenza in qualità di Ente Attuatore per la Riserva degli interventi di cui al Programma Regionale Investimenti AA.PP., su cui è stato realizzato un percorso attrezzato per favorire la fruizione di persone diversamente abili;
 - la costante e rinnovata offerta di attività di educazione ambientale, dapprima gratuite poi a fronte di un piccolo contributo, alle scuole dei comuni consorziati;
 - il coinvolgimento di alcune aziende agricole nella gestione dei sentieri attrezzati,
 - la realizzazione di materiali per la promozione di alcune aziende vitivinicole;
 - l'attivazione di progetti di ricerca e sperimentazione in collaborazione con la facoltà di viticoltura dell'Univ. Cattolica di Piacenza e con alcune aziende agricole locali;
- d) la realizzazione di un'area attrezzata per la sosta con strutture fruibili anche da persone su sedia a ruote (2003-2004);
- e) la realizzazione di un tratto di sentiero attrezzato per persone non vedenti (2004-2005).
- f) l'attività svolta a sostegno della predisposizione dei progetti di ampliamento e potenziamento delle menzionate strutture per persone diversamente abili (2006).
- g) il mantenimento della continuità didattica delle attività di Educazione Ambientale offerte alle scuole negli anni scolastici 2005-2006 e 2008-2009 grazie al supporto economico fornito dagli Enti consorziati, a fronte della mancata disponibilità di fondi regionali.
- h) la realizzazione dell'opuscolo *"Il Piacenziano, luoghi della geologia in Emilia-Romagna"* in collaborazione con il servizio cartografico della Regione Emilia-Romagna (2005).
- i) la compartecipazione alla realizzazione del libro *"Raccontare la terra"*, redatto in collaborazione con altre aree protette regionali e centri di educazione ambientale nell'ambito del Bando INFEA 2004 e pubblicato nel 2006.
- j) i progetti attivati di concerto con il Museo Geologico ed il CEA di Castell'Arquato nell'ambito dei Bandi INFEA (2005, 2006, 2007) e con il CEA Parco Stirone (2008 e 2009), con quest'ultimo in particolare nel 2009 si è estesa l'attività di educazione ambientale anche al Comune di Alseno.
- k) l'attività svolta a sostegno degli interventi di riqualificazione ambientale ottenuti grazie all'attiva collaborazione del Comune di Castell'Arquato e di ENIA s.p.a. in merito alla eliminazione di due recapiti di inquinanti idrici nel torrente Arda (2006) e di altri due nell'annualità 2008 .
- l) il completamento del sentiero attrezzato per persone non vedenti (2006-2007), più volte oggetto di atti vandalici.
- m) la predisposizione di testi e immagini per l'adeguamento del sito internet Parchi e Riserve della Regione Emilia-Romagna regionale e per alcune riviste di settore (2000-2010).
- n) l'attività di "accompagnamento" di gruppi organizzati, di ricercatori e di dottorandi afferenti a più istituzioni (Università di Parma, Univ. di Milano, Univ. Cattolica di Piacenza, Univ. di Modena, Univ. di Vienna, Museo di Storia Naturale Univ. di Firenze, IPLA, LIPU ecc...) in varie zone della Riserva (2000-2010).
- o) la realizzazione del libretto di campagna *"Riserva Naturale Geologica del Piacenziano, appunti per un'escursione..."* nell'ambito del Programma d'Area Parco della Salute (2007).

- p) la predisposizione dei progetti d'intervento sui sentieri della Riserva presentati dalla Comunità Montana Nure e Arda nell'ambito della Misura 227 del PSR 2007-2013.
- q) la prosecuzione, anche nel 2009, dell'attività di ricerca e sperimentazione attuata in alcuni vigneti interni alla Riserva da parte della Facoltà di Agraria dell'Univ. Cattolica di Piacenza.
- r) l'attiva compartecipazione alla predisposizione della documentazione a supporto della proposta di legge per l'unificazione tra Riserva del Piacenziano - Parco dello Stirone e la partecipazione ai numerosi incontri di lavoro con i consulenti incaricati dal Parco per la redazione del Piano Territoriale della nuova area protetta e con i principali portatori di interesse.

Menzione a se stante merita l'ottimo rapporto di collaborazione in essere con il Corpo Forestale dello Stato che consente di "gestire collegialmente" le problematiche in modo tale da pervenire a soluzioni condivise; il Corpo inoltre ha finora garantito anche appoggio operativo per il recupero d'urgenza di reperti paleontologici di particolare rilevanza.

Da segnalare in tale contesto le operazioni di vigilanza e di supporto logistico attuate nel corso del 2007, del 2008, del 2009 e del 2010 quando, grazie al tempismo ed alla manifesta volontà di collaborazione di alcuni paleontofili locali, è stato possibile recuperare nell'alveo del torrente Arda importanti resti scheletrici di rinoceronti, orsi, bovidi, cervidi ecc.. e, nell'area calanchiva di "Osteria di Montezago", i resti di un delfino. Questi fatti documentano il crescente rapporto di collaborazione con il mondo del volontariato paleontofilo, anche se taluni rimangono critici nei confronti della Riserva per quanto concerne le modalità di recupero dei fossili all'interno delle aree tutelate.

Con l'auspicio ed il supporto finanziario della Regione Emilia-Romagna inoltre, a partire dal 2003 Riserva e Parco dello Stirone hanno elaborato il Progetto di Gestione Associata dei Servizi "*Polo Paleontologico*" che ha consentito di avviare una stretta collaborazione, ancor oggi in essere, tra gli uffici tecnico-amministrativi dei due Consorzi mediante la:

- condivisione del personale amministrativo
- condivisione di parte del personale tecnico
- condivisione di addetti alla vigilanza, al coordinamento delle attività dei corpi di polizia preposti e delle Guardie Ecologiche Volontarie su entrambe le aree protette

A partire dal 2004 tale progetto di collaborazione ha prodotto un'effettiva Gestione Associata dei servizi tra i due enti che si è tradotta in:

- a) una migliore e più puntuale gestione contabile ed economico-amministrativa del Bilancio della Riserva, sia di parte corrente che di investimento;
- b) un incremento della vigilanza sul territorio di entrambe le aree protette, ed in particolare sulla Riserva, tuttavia ancora non sufficiente a causa della distanza tra le aree e soprattutto al fatto che la Riserva si estende su nove aree distribuite in cinque valli;
- c) una condivisione ed una programmazione partecipata delle attività didattiche e delle iniziative promozionali tese ad incrementare la fruizione di entrambe le aree protette e l'interscambio tra gli operatori didattici.
- d) una più attiva gestione del patrimonio geo-paleontologico attraverso la collaborazione con:
 - alcune persone di provata esperienza e fiducia per il recupero di quei reperti affioranti di particolare rilevanza scientifica e/o museologica;

- istituzioni universitarie italiane ed estere;
 - la R.E.R. per una maggiore valorizzazione e promozione di questo patrimonio (produzione di opuscoli e depliant, attivazione di un Bando INFEA "ad hoc" ecc...);
- e) una più puntuale gestione delle tematiche geologico-tecniche connesse alla realizzazione della nuova sede del Parco, alla redazione del Piano Territoriale del Parco ed al rilascio e/o acquisizione di autorizzazioni.

Per quanto concerne lo stato delle zone tutelate si può ragionevolmente affermare che le condizioni di pregio naturalistico-ambientale e paesaggistico della Riserva sono sostanzialmente buone ed invariate, anche se permangono evidenti, gli effetti indotti dai dissennati tagli boschivi eseguiti nel 2006 sulla dorsale di Monte Giogo a cui si sono recentemente sommati i devastanti effetti prodotti dalle intense precipitazioni atmosferiche, sia piovose che nevose, che hanno interessato il territorio nel corso del 2009 e del 2010. In questi ultimi due anni si è infatti assistito alla riattivazione di numerosi movimenti gravitativi che hanno portato al "ringiovanimento" di vaste aree calanchive e all'accumulo di coltri gravitative fangose nei fondovalle e lungo i versanti, con conseguente abbattimento di numerose piante ad alto fusto e pesanti ripercussioni sull'intera rete sentieristica che a tutt'oggi risulta fortemente danneggiata e, in alcuni tratti, completamente distrutta ed irriconoscibile. Anche i corsi d'acqua interni alla Riserva, rigagnoli compresi, sono stati oggetto di piene importanti che hanno determinato un'intensa erosione di fondo e talora repentine deviazioni del flusso idrico, con conseguente incanalamento delle acque lungo alcuni sentieri e, negli agroambienti vitati con suoli denudati dal manto erboso, un intenso depauperamento del suolo. Fortunatamente verso la fine del 2010 si sono avviati i lavori di recupero della sentieristica a suo tempo inseriti nel Piano di Azione Ambientale della Provincia di Piacenza (e da quest'ultima gestiti) grazie ai quali si sono potuti effettuare una serie di interventi preliminari, propedeutici alla ridefinizione dei sentieri maggiormente danneggiati, ed una parziale riattivazione di quelli meno danneggiati.

Per quanto concerne lo status ecologico delle aree tutelate si può affermare che l'elevato grado di biodiversità delle aree tutelate è rimasto immutato ed a tutt'oggi ben documentato dal permanere sul territorio di numerose specie animali e vegetali d'interesse conservazionistico (comunitario, nazionale o regionale). I popolamenti faunistico-vegetazionali paiono "sopravvivere" all'impatto antropico anche in funzione del diffondersi in loco di una nuova cultura ambientalista che vede la Riserva non più come un ostacolo allo sviluppo ma come una risorsa da custodire, valorizzare ed utilizzare anche in funzione di un rilancio del territorio e dei locali prodotti agricoli ed enogastronomici di qualità.

L'origine di tale svolta culturale è probabilmente da ricercarsi nel fatto che il Consorzio della Riserva è riuscito, mediante le attività di educazione ambientale da anni offerte gratuitamente alle scuole dei Comuni consorziati ed attraverso il coinvolgimento della popolazione in alcuni compiti gestionali della riserva, a far maturare nei residenti la consapevolezza dell'importanza della Riserva, favorendone l'integrazione nel contesto socio-economico, semplificandone l'accettazione e pervenendo così al suo graduale ed auspicato radicamento nel contesto locale.

Uno tra i segnali più evidenti di questa svolta è l'interesse mostrato da alcuni viticoltori della Stazione n.5 "Stramonte di Diolo" nei confronti del progetto sperimentale avviato in collaborazione con la Facoltà di Agraria dell'Università Cattolica di Piacenza e teso a promuovere l'utilizzo e la diffusione di tecniche colturali a minor impatto ambientale, sia per quanto concerne la salvaguardia del suolo che l'utilizzo di fitofarmaci. Tale progetto, avviatosi nel 2007 e proseguito sino al 2009, ha tra l'altro evidenziato che il "*Monterosso*" prodotto in Val Chiavenna possiede peculiarità aromatiche e organolettiche che lo rendono unico e di rango superiore rispetto a tutti quelli prodotti nell'ambito della zona DOC, riconoscendo così un presunto, ma mai confermato, valore aggiunto dei vini di questa valle ed offrendo ai viticoltori nuovi spunti per la valorizzazione e promozione del prodotto.

Visti gli importanti risultati ottenuti in tal senso, il Consorzio decise di proseguire nel percorso intrapreso e chiese alla Provincia di Piacenza, che acconsentì, di prevedere tra le schede di ammissione dei progetti del Programma Investimenti AAPP R.E.R. 2009-2011 la prosecuzione del menzionato studio su altre zone della Riserva. Purtroppo a seguito di nuove direttive nazionali e regionali, agli inizi del 2010 la regione ritenne non ammissibile tale proposta e quindi non reiterabile il progetto. In considerazione di ciò il Consorzio nel 2010 ha avuto una serie di incontri informali con i competenti assessorati provinciali, con le associazioni di categoria e con il GAL SOPRIP al fine di valutare la percorribilità di strade alternative per il raggiungimento dell'obiettivo.

Per quanto concerne infine l'adeguamento della Riserva ai dettami della L.R. 06/2005, che affidava alle Province territorialmente interessate il compito di gestire le Riserve Naturali concedendogli nel contempo la possibilità di delegare ai gestori delle Riserve in essere, mediante apposita convenzione, l'esercizio di alcune funzioni di cui all'art.44 della menzionata L.R. (oltre a quant'altro previsto nell'atto istitutivo purché non ricadente tra le funzioni non delegabili dell'art.44), si ricorda che i Comuni afferenti al Consorzio per la Gestione della Riserva N.G. del Piacenziano hanno stipulato con la Provincia di Piacenza in data 20.07.2007 apposita convenzione per poter proseguire nella gestione diretta delle funzioni delegabili secondo l'art.44. Contestualmente, su chiara indicazione della Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Piacenza e la Provincia di Parma hanno avviato con gli Enti territorialmente competenti un processo di valutazione e di verifica per testare la possibilità di unificare la Riserva del Piacenziano con il Parco dello Stirone; nel corso del 2009 i Consorzi delle due aree protette hanno approvato una bozza d'intesa redatta in tal senso dalla Provincia di Piacenza in cui sono definiti i ruoli e gli impegni reciproci per favorire il processo di unificazione. Nel corso del 2010 si sono poi tenuti incontri in merito con i portatori di interesse e con le Amministrazioni coinvolte dai quali è emersa la chiara indicazione che l'unificazione Riserva Piacenziano - Parco Stirone, di per sé auspicata, non debba in alcun modo alterare il prezioso equilibrio che attualmente regola la convivenza nei territori oggi pertinenti alla Riserva e, all'interno di esso, il ruolo svolto dal Direttore incaricato.

Appare importante per l'esistenza stessa della Riserva che il processo in corso conduca in breve ad una unificazione pienamente condivisa e compartecipata delle due aree protette, sia per motivi di mera convenienza ed opportunità, dato che in questo caso i Comuni territorialmente interessati conserverebbero un ruolo decisionale all'interno del nuovo consorzio, sia perché in caso contrario la gestione della Riserva verrebbe affidata in toto alla Provincia di Piacenza, esautorando così i

Comuni territorialmente competenti dal potere decisionale e creando un sensibile aggravio di competenze agli uffici provinciali coinvolti. Si verrebbero cioè a creare quelli che si reputano possano essere i presupposti per un graduale oblio dell'area protetta e con essa dei pochi, ma buoni, rapporti faticosamente instaurati in questi anni tra essa, i residenti ed il tessuto socio-economico locale. Viceversa, un'unificazione condivisa e, perché no, paritetica di Parco e Riserva consentirebbe non solo di ottimizzare l'uso delle risorse umane e delle professionalità attualmente in carico alle due aree protette (incrementando così l'efficacia e l'efficienza tecnico-amministrativa e rendendo permanenti i benefici acquisiti nell'ambito dei progetti di "gestione associata dei servizi" sperimentati nel corso di questi ultimi anni) ma anche di reperire nuova linfa vitale sia per quanto concerne gli aspetti gestionali e la progettualità sia per quanto riguarda gli aspetti meramente economici (come recentemente preannunciato dal Servizio Parchi e Riserve della Regione Emilia-Romagna in sede di riunione collegiale con altre aree protette).

Tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010 il Consorzio ha anche elaborato, di concerto con la Provincia in veste di Ente deputato dalla LR 6/2005 a gestire gli investimenti nelle Riserve Regionali, alcuni progetti preliminari da inviare alla RER per verificarne l'ammissibilità nell'ambito del Programma Investimenti Regionali 2009-2010.

Ad ammissibilità concessa, nel corso del 2010 si sono predisposti i seguenti progetti esecutivi:

- PAP09PIAC01PC - Miglioramento, restauro e adeguamento della sentieristica
- PAP09PIAC02PC - Acquisti di arredi per il nuovo centro visite della Riserva
- PAP09PIAC03PC - Acquisto attrezzature per prevenzione danni indotti dalla fauna selvatica

In collaborazione con gli uffici provinciali si sono poi predisposti gli affidamenti relativi al progetto PAP09PIAC03PC e quelli pertinenti al lotto 2 del progetto PAP09PIAC02PC, per i quali sono già avvenute le rispettive forniture. Sono invece in itere gli affidamenti relativi al progetto PAP09PIAC01PC e quelli pertinenti al lotto 3 "Fornitura attrezzature tecnologiche e software" e al lotto 1 "Fornitura di arredi e complementi di arredo" del progetto PAP09PIAC02PC; quest'ultimo anche in relazione alla non completa disponibilità dei locali del nuovo Centro Visite della Riserva.

Sempre nel 2010 il Direttore ha partecipato al 2° Workshop Nazionale dei Geoparchi al fine di approfondire le conoscenze su tali realtà e valutare come poter intraprendere il percorso per un tale riconoscimento anche per le "Terre del Piacenziano". Il tema è stato poi oggetto di discussione al margine di alcune Assemblee del Consorzio ed di alcuni incontri con gli Assessori Provinciali, oltre in alcuni incontri con il Direttore del Parco dello Stirone nonché in occasione di un incontro con il responsabile del Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli della R.E.R. e con il Direttore del Museo geologico "G. Cortesi" di Castell'Arquato. Per quanto ritenuto da tutti "interessante" è attualmente in fase di stallo. Nel corso di quest'ultimo incontro comunque si avviato un rapporto di collaborazione tra Riserva, Servizio Geologico, Sismico regionale e Museo "G. Cortesi" di Castell'Arquato che porterà alla stampa di una Carta Geologico-Turistica delle "Terre del Piacenziano".

A seguito di alcuni colloqui intercorsi con il Prof. B. Sala, ordinario di paleontologia dei vertebrati all'Università di Padova, nel dicembre 2010 si sono inoltre presi i primi contatti per avviare uno studio sistematico ed organico del tratto di sezione del torrente Arda da cui provengono i fossili di vertebrati quaternari recentemente recuperati.

PROPOSTE DI POLITICHE GESTIONALI PER IL PERIODO 2011-2013

In considerazione di quanto sopra riportato e quindi dell'oggettiva possibilità che la Riserva possa, a breve termine, essere gestita da un nuovo ente (sia esso la Provincia o il nuovo Consorzio Parco-Riserva) appare oggi "pretestuoso" tracciare le politiche gestionali per il triennio di riferimento 2011-2013. Nonostante ciò si ritiene che chi gestirà la Riserva non potrà esimersi, per il bene stesso dell'area naturale protetta e dei territori contermini, dal perseguire i seguenti indirizzi:

1- Attuare studi e ricerche su tematiche quali :

- *le datazioni e le analisi di facies delle successioni stratigrafiche tutelate:* sia per approfondire le conoscenze sull'intero patrimonio tutelato sia in considerazione dei vertebrati fossili recentemente recuperati nell'alveo del torrente Arda e a Prato Ottesola;
- *i rapporti geologia-suolo-vite-vino:* in considerazione dei risultati ad oggi ottenuti si ritiene opportuno proseguire, ampliando il contesto di intervento, gli studi e le sperimentazioni atte a caratterizzare il rapporto tra geologia, vite e vino nell'ambito della Stazione n.5 della Riserva "Calanchi di Rio Stramonte", dove maggiore è la concentrazione di aziende vitivinicole, per poi estenderla ad altre realtà analoghe;
- *il legame vino-cultura-territorio:* con definizione di proposte attuative inerenti la promozione congiunta ed il marketing territoriale dell'area protetta, dei prodotti tipici locali e delle peculiarità storico-artistiche; questo sarebbe oltremodo interessante anche in rapporto all'auspicabile identificazione di un'area vasta per la quale avviare un processo di riconoscimento ed accesso alla rete "European Geoparks";
- *riqualificazione boschiva delle aree calanchive invase da specie alloctone:* avviare una ricerca ed una sperimentazione che, coinvolgendo ovviamente i proprietari dei terreni ed il Corpo Forestale dello Stato, testi la possibilità, le modalità ed i costi di una riqualificazione delle zone boscate interne alla Riserva;
- *fruizione di ambienti ipogei di origine antropica e di prati aridi limitrofi al calanco di Monte Giogo:* sino ad oggi la Riserva non ha mai attuato interventi per favorire la fruizione di alcune aree e, tra queste, quelle qui menzionate. Pur ritenendo ancora ecologicamente non sostenibile convogliare flussi di persone in tali zone, ci si chiede se per una più corretta gestione e valorizzazione dell'area protetta e delle sue peculiarità non possa essere meglio rivedere tale concetto e consentire una fruizione mirata ed opportunamente limitata e guidata di tali ambienti, da cui la necessità di un'accurata analisi di fattibilità in merito da parte di specialisti del settore;

2- Consolidare ulteriormente i rapporti con il mondo rurale, al fine di:

- individuare collegialmente e favorire l'attuazione di quelle modalità di gestione aziendale e di coltivazione viticola più consone con l'ambiente naturale e definire regole e protocolli di coltivazione che contestualmente ad un minor impatto ambientale garantiscano un incremento della salubrità dei vini ottenuti e, quindi, consentano alle aziende coinvolte di fregiarsi di un "marchio di qualità territoriale" supportato dal Consorzio della Riserva e garantito dagli Enti competenti;

- pervenire collegialmente alla ratifica dell'accordo agro-ambientale a suo tempo condiviso tra il Consorzio della Riserva ed i portatori di interesse e ad oggi in attesa di "placet" politico;
 - promuovere il dialogo tra la Riserva, il mondo agricolo ed il mondo venatorio al fine di riequilibrare, nel rispetto dei ruoli, l'attuale assetto gestionale della caccia al cinghiale e di limitare alcuni comportamenti anacronistici che suscitano deleteri attriti tra le parti in causa;
 - coinvolgere le persone in corsi di formazione ed iniziative tesi ad ampliarne gli orizzonti di conoscenza;
 - coinvolgere in primis gli agricoltori, o in alternativa altri portatori di interesse locali (gruppi, associazioni, ecc....) nella puntuale gestione e manutenzione dei sentieri attrezzati al fine di garantire una corretta fruizione della sentieristica presente sul territorio;
 - definire ed attuare congiuntamente programmi di valorizzazione e promozione degli ambiti naturali della Riserva, degli agroambienti e dei prodotti tipici di qualità;
 - suggerire e favorire il riavvio di alcune produzioni agricole oggi marginali in ambito locale (quali quelle orticole e zootecniche per alimentazione umana) al fine di verificare l'esistenza di nuove nicchie commerciali capaci di sostenere economicamente, ed a ridotti costi ambientali, piccoli nuclei familiari, onde ripristinare quella minuta economia locale che era alla base di un diffuso "benessere" e con la quale inconsapevolmente si attuava quel traguardo che oggi appare utopistico: l'utilizzo di "prodotti a chilometri zero".
- 3- Stimolare l'interesse dei ristoratori locali nei confronti dei "menù a chilometri 0", al fine di riscoprire quell'intensa collaborazione che sino a pochi decenni fa sosteneva l'economia locale garantendo, tra l'altro, aromi e profumi che nulla avevano a che fare con la globalizzazione e "l'appiattimento" culturale.
 - 4- Proseguire nella co-gestione del Centro Educazione Ambientale di Castell'Arquato, al fine di garantirne l'accreditamento nel tempo da parte della Regione nonché di poter accedere, suo tramite, a fonti di cofinanziamento non altrimenti attivabili dalla Riserva.
 - 5- Verificare la possibilità di poter attrezzare un'area ludica e ricreativa al contorno del nuovo Centro visite della Riserva presso "*La Torricella*", al fine di stimolare la fruizione di quest'area da parte dei gruppi famigliari che nei fine settimana "evadono" dalle città per portare i bambini al contatto con la natura.
 - 6- Garantire alle persone diversamente abili il maggior supporto possibile alla fruizione della Riserva e del nuovo "*Centro visite*": acquisendo i terreni necessari ad una più congrua gestione dei sentieri attrezzati in merito, assicurandone un'adeguata gestione da parte di persone residenti in loco (che già collaborano o vorrebbero collaborare con la Riserva e che posseggono idonee capacità ed attrezzature) ed incrementando le strutture in dotazione con una serie di postazioni per esperienze tattili (utilizzabili per altro nel corso delle normali attività di educazione ambientale promosse dalla Riserva). Questo sentiero infatti, per quanto sia esterno alla perimetrazione dell'area protetta, riveste un'importanza strategica sia a livello fruitivo, che didattico-cognitivo che di "immagine" per la Riserva.

ATTIVITÀ ED INIZIATIVE PER IL TRIENNIO 2011-2013

Pur con le riserve derivanti da quanto sopra esposto e compatibilmente con le risicate risorse economiche che potranno essere disponibili, nell'ambito del triennio 2011-2013 l'Ente di Gestione della Riserva si propone di :

1. rinnovare alcune convenzioni per la manutenzione dei sentieri;
2. rinnovare l'assicurazione a copertura della responsabilità civile verso terzi, sarà ovviamente opportuno e necessario, anche in funzione di un sensibile incremento dei visitatori, rinnovare l'assicurazione in essere a copertura della responsabilità civile verso terzi da parte dei collaboratori e degli amministratori;
3. attuare, in collaborazione con gli Enti afferenti al Consorzio, l'Istituto di Frutti-Viticultura dell'Università Cattolica del S.C. di Piacenza e DINAMICA Soc. Cons. r.l. (Podenzano – PC), un corso di formazione per viticoltori sul tema "*Viticultura Sostenibile e produzione integrata nella Riserva Geologica del Piacenziano*". Obiettivo del corso sarà quello di fornire nozioni circa le metodologie d'intervento, le tecniche di coltivazione viticola e le scelte più "opportune" e adottabili nell'area del Piacenziano in considerazione delle sue peculiarità geomorfologiche, pedologiche e microclimatiche onde pervenire gradualmente all'affermazione di una viticultura enologica sostenibile, particolarmente protettiva delle peculiarità dei suoli, e soprattutto foriera di produzioni enologiche ecocompatibili e ad elevata naturalità cui poter assegnare uno specifico marchio di qualità territoriale e/o di sostenibilità ambientale;
4. attirare l'interesse delle Amministrazioni territorialmente competenti e delle altre parti in causa verso una serena analisi e valutazione della possibilità di costruire una proposta organica e condivisa a supporto della costituzione di un Geoparco "Terre del Piacenziano", la cui estensione ricomprenda i territori grosso modo compresi tra il torrente Riglio e lo Stirone e tra il Po ed il crinale appenninico;
5. predisporre, collegialmente con l'Istituto di Frutti-Viticultura dell'U.C.S.C. di Piacenza, una proposta da presentare alla Regione Emilia-Romagna inerente la "zonazione" delle aree viticole afferenti alle Terre del Piacenziano, cioè a quei colli compresi tra le valli del Vezzeno, Chero, Chiavenna, Arda e Ongina;
6. organizzare incontri pubblici, di concerto con le associazioni di categoria e con i comuni territorialmente competenti, al fine di riprendere il discorso avviato con il mondo agricolo in merito alla:
 - ratifica del protocollo di intesa congiuntamente elaborato per mitigare gli interventi sulle zone vitate, sia per quanto concerne i trattamenti fitosanitari che per quanto riguarda la gestione del suolo;
 - possibilità e modalità di ridefinire ed ampliare i perimetri della Riserva;
7. avviare, congiuntamente al Museo Geologico "G. Cortesi" di Castell'Arquato, alla Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali della Regione Emilia-Romagna ed al Prof. Benedetto Sala (Ordinario Cattedra di Paleontologia e Paleoecologia all'Univ. di Ferrara), una piccola campagna di scavo da attuarsi nel tratto di torrente Arda in cui sono stati rinvenuti resti di rinoceronte e di orso a supporto di studi e ricerche sull'assetto litostratigrafico locale;

8. organizzare escursioni tematiche sul tema geologia-vino, coniugarle alla degustazione dei prodotti tipici locali e ad una visita al Museo "G. Cortesi" di Castell'Arquato, attività che in genere trova un buon riscontro sia da parte dei fruitori che dei produttori locali e che potrebbe avere come partner naturale la Strada dei Vini e dei Sapori dei Colli Piacentini;
9. proseguire nella produzione, anche in collaborazione con il Servizio Geologico RER, con il Museo di Castell'Arquato ed il Parco dello Stirone, di poster e/o depliant informativi e/o opuscoli guida inerenti i sentieri attrezzati della Riserva, le emergenze geo-paleontologiche locali, le pratiche agricole più idonee a limitare il depauperamento dei suoli ecc....;
10. promuovere ed attivare iniziative mirate al recupero ed alla riqualificazione del tratto di torrente Arda immediatamente a valle del ponte di Castell'Arquato;
11. fornire valido supporto alla Provincia di Piacenza per la predisposizione dei documenti necessari ad aderire alle opportunità offerte dal Piano di Azione Ambientale per un Futuro Sostenibile e ad altri analoghi strumenti di pianificazione e programmazione regionale, nazionale e/o comunitari.
12. riprendere i contatti con SOPRIP s.p.a. per verificare congiuntamente le possibilità di attivare e/o rientrare, insieme ad altri soggetti interessati, nell'ambito delle opportunità di cui alle misure codice 411, 412, e 413 dell'Asse 4 del PSR 2007-2013, con specifici riferimenti alle strategie integrate e multisettoriali di informazione e marketing territoriale, a studi e ricerche, al recupero di edifici rurali per siti di sosta ove degustare prodotti locali e realizzare strutture per l'illustrazione del territorio (ad es. presso la Torricella), al ripristino di biotopi (realizzazione di pozze acqua per la riproduzione della fauna minore di interesse conservazionistico all'interno del SIC Castell'Arquato-Lugagnano Val d'Arda, nel Rio Rosello, a Monte Giogo e a Monte La Ciocca), alla realizzazione di schermature ecologiche (realizzate cioè mediante fitta piantumazione di essenze vegetali autoctone) ed al miglioramento di qualità delle acque.
13. fornire valido supporto ai Comuni consorziati, alla Comunità Montana Nure e Arda, alle Aziende Agricole presenti nella Riserva e/o alle loro associazioni di categoria, per la predisposizione di progetti volti a ridurre l'impatto antropico sul territorio della Riserva o nei territori contermini, a favorire il diffondersi di un turismo eco-sostenibile, a valorizzare i prodotti tipici di qualità e, nel caso della ristorazione, a promuovere i "menù a chilometri 0".

RELAZIONE ILLUSTRATIVA SULLE VOCI DI BILANCIO GESTIONE CORRENTE ANNO 2011

PARTE ENTRATE

Le entrate correnti per l'esercizio 2011 sono pari a € 45.728,00.

Il **contributo regionale corrente** per l'esercizio 2011 è quantificato in euro 25.100,00 ed è iscritto al titolo II° delle entrate, fra i trasferimenti da Province, in considerazione del fatto che:

- nella Convenzione sottoscritta tra il Consorzio per la Gestione della R.N.G. del Piacenziano e la Provincia di Piacenza quest'ultima si impegna a trasferire al menzionato Consorzio l'importo riconosciuto dalla Regione Emilia-Romagna a copertura dei costi di gestione per le Riserve Regionali, ivi comprese le spese per il personale necessario allo svolgimento delle attività conferite;
- quest'ultimo è "quantificato in relazione alle effettive disponibilità annuali iscritte negli appositi capitoli del bilancio regionale ai sensi dell'art. 72 della L.R. n. 6/2005;
- l'entità del contributo annuale per la gestione ordinaria della Riserva, trasferito dalla Regione al Consorzio di Gestione, è stato in questi ultimi anni superiore ai 25.000,00 euro;
- nel 2010, in particolare, la Regione ha concesso un contributo di 25.040,30.

Oltre a questa, le fonti di finanziamento sono costituite da euro 20.494,00 derivanti dalle quote consortili erogate dagli Enti afferenti al Consorzio nella misura di:

Ente Consorziato	Quota di partecipazione al Consorzio	Quota consortile anno 2011
Provincia di Piacenza	500/1000	10.166,00 (*)
Comunità Montana Valli del Nure e dell'Arda	100/1000	2.066,00
Comune di Carpaneto P.no	12,33/1000	954,00
Comune di Castell'Arquato	59,20/1000	1.438,00
Comune di Gropparello	5,48/1000	882,00
Comune di Lugagnano	274,12/1000	3.658,00
Comune di Vernasca	48,86/1000	1.330,00
Totale		20.494,00

Sono inoltre stanziati euro 100,00 alla risorsa **Proventi Diversi** per interessi sul conto fruttifero presso la Banca d'Italia.

(*) Nota: lo stanziamento di bilancio relativo al trasferimento dalla Provincia di Piacenza (25.100,00 + 10.166,00) è stato arrotondato a 35.300,00

PARTE USCITE

Lo stanziamento relativo alla spesa corrente per l'esercizio 2011 è di € 45.728,00 da utilizzare in base alla seguente suddivisione degli impieghi per interventi:

INTERVENTI		
	Personale	€ 25.050,00
Acquisto di beni di consumo e/o materie prime		€ 300,00
	Prestazioni di servizi	€ 18.100,00
	Imposte e tasse	€ 1.700,00
	Fondo di riserva	€ 578,00
	Totale	€ 45.728,00

GESTIONE IN CONTO CAPITALE

Preso atto che gli investimenti sono di competenza della Provincia di Piacenza, così come previsto dalle recenti disposizioni regionali, nel bilancio di previsione del Consorzio è stato comunque previsto in c/capitale uno stanziamento pari ad euro 10.000,00 all'intervento 2.09.06.07 *"Parchi e servizi per la tutela ambientale e del verde ed altri servizi relativi al territorio e all'ambiente"* per l'utilizzo di eventuali trasferimenti straordinari dagli Enti consorziati (titolo IV entrate – risorsa 4.04.4075 "Trasferimenti straordinari da Enti") che consentirebbero al Consorzio di proseguire nel potenziamento delle strutture per la fruizione, per promuovere l'area protetta, per avviare progetti ricerca e per attivare maggiori collaborazioni con il tessuto socio-economico locale con particolare riferimento al mondo agricolo.